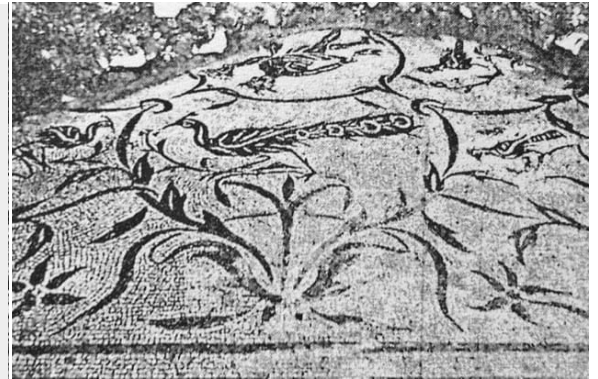


REGIO XII, TERME ANTONINIANE, "DOMUS ADRIANEA", TESSELLATO BICROMO CON COMPOSIZIONE FITOMORFA E FIGURATA – ROMA (RM)



EDIFICIO RESIDENZIALE/DOMUS

Nel corso di scavi effettuati nel decennio 1858 – 1869 da G. B. Guidi (Arch. di Stato b. 407, anni 1858, 1862, 1865, 1866, b. 410; 1868-1869) – all'epoca proprietario del terreno – in corrispondenza dell'angolo sud-est del corpo centrale delle Terme Antoniniane (Lanciani, *FUR*, tav. 42) adibito a giardino (*xystus*) e a circa 10 m di profondità, si rinvenne una lussuosa residenza privata (cosiddetta "Domus adrianea"), con ricchi apparati decorativi parietali e pavimentali. La documentazione esistente – dalle descrizioni pubblicate nei tempi immediatamente successivi alla scoperta (Gori in *Bull. Inst.* 1859, p. 16; Pellegrini, in *Bull. Inst.* 1867, p. 109 ss; Parker, *Arch. Journ.* 1867, p. 346; 1870, p. 172; *Rec. Exc.* 1869, p. 4; *Arch.*, IV suppl., Tav. 17; XI, p. 2, Tav. 2; Hülsen – Iwanoff, *Ark. Studien*, p. 10; Jordan – Hülsen, *Topogr. Rom.* I, 3, p. 197, n. 36; Bloch, *BCom* 1938, p. 151 ss.), ai riesami in epoche successive (Castagnoli, *BCom* 1949-50, pp. 168-173, quando il complesso risultava in gran parte interrato in seguito a inondazioni verificatesi nel 1870; Mocchegiani Carpano 1972, dopo le acquisizioni in seguito a indagini condotte in situ nel 1970 dalla Soprintendenza alle Antichità di Roma, che riguardarono, peraltro lo scavo ex novo degli ambienti H e I) consentono di ricostruire due fasi di occupazione della domus: una prima – d'insediamento – da porre tra il 130 e il 138 d.C. (bolli laterizi rinvenuti in diversi ambienti fissano un *terminus post quem* nel 134 d.C.: lo stesso primo impianto presenta sottofasi più o meno coeve di cui sfuggono però più precise connessioni cronologiche) e una successiva, di completa ristrutturazione, presumibilmente databile tra il primo quarto del II sec. d.C. e il 207 d.C. (a questa seconda fase sembrano appartenere la gran parte delle pitture e dei pavimenti rinvenuti), all'epoca, cioè, degli sbancamenti per la costruzione del complesso termale antoniniano (vd. scheda). La prima ampia abitazione, alcuni settori della quale si articolavano su due piani, ha subito una radicale trasformazione in termini sia di limitazione planimetrica e di rifunzionalizzazione degli ambienti (con la realizzazione di tramezzi, la modifica del piazzale impluviato, la costruzione di un colonnato, il tamponamento e l'apertura di porte, il rialzamento di tutte le soglie con nuove in travertino) che decorativa (attraverso la sovrapposizione di nuovi rivestimenti parietali – d'intonaco e marmorei – e pavimentali). In riferimento all'assetto planimetrico, sebbene la natura delle indagini non ha permesso di stabilire i limiti in estensione della residenza (le cui costruzioni continuavano, con ogni probabilità sul lato sud, sud-est) le piante variamente realizzate nel tempo – la prima, all'epoca delle indagini, realizzata da Cicconetti = Serie Parker, 309 B, 1110 fu ripubblicata con integrazioni gratuite e "alcuni completamenti", rispettivamente da J. H. Parker nel 1876 (*The Archaeology of Rome* 4, Tav. 17) e da F. Castagnoli nel 1950 (fig. 24, p. 166), quindi rielaborata da C. Mocchegiani Carpano nel 1972 (fig. 1, p. 112) – consentono di ricostruire l'impianto di una classica domus sviluppata su due piani, a cortile porticato centrale, circondato da ambienti su tre lati, "aperta all'interno e comunicante con l'esterno attraverso un unico ingresso", con un piano superiore (C. Mocchegiani Carpano 1972; L. Lombardi – A. Corazza 1995). Rivestimenti pavimentali di diversa tipologia (tessellati in bianco e nero e policromi, con decorazione geometrica e figurata, nonché sectilia) che l'esiguità dei lacerti conservati e la sinteticità delle informazioni riportate non consente, talvolta, di contestualizzare con precisione nell'ambito del complesso (è il caso, per esempio, dei pavimenti solo genericamente definiti a "mosaico di elegante disegno" degli ambienti, anch'essi peraltro non noti, del piano superiore), decoravano l'atrio (Q, in pianta), l'ambulacro ad esso connesso (M, in pianta), gli ambienti a nord-est del cortile porticato (N = cosiddetto larario e L, in pianta), il probabile triclinio (H, in pianta), il vano ad esso adiacente (F, in pianta), i corridoi (D; G1 e G2, in pianta), il vestibolo (A, in pianta) e gli ambienti apparentemente all'estremità sud occidentale del complesso (E, E1, C, in pianta), originariamente un unico vano.

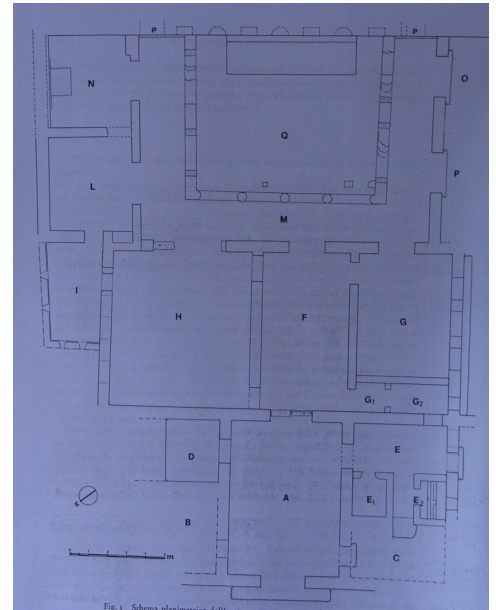
CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo I a.C. (4° q) al secolo V d.C. (3° q)

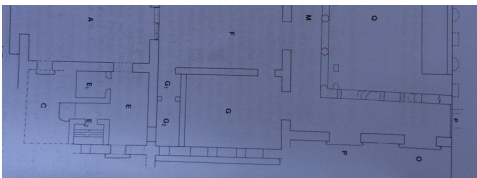
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici ed archeologici

AMBIENTE: NON DETERMINATO

L'ambiente (L, in pianta) si apre sul lato nord orientale dell'atrio (Q), al quale è collegato tramite l'ambulacro (M). L'accesso al vano è garantito da un'ampia apertura (di cui non si conserva la soglia originaria, forse anche travertino come le altre della casa) simmetrica a quella del cosiddetto larario (N), più ad est, con il quale comunica attraverso una porta scalpellata nel muro, forse all'epoca dei primi sondaggi di scavo. Nel lato opposto di nord-ovest il locale è a sua volta in relazione – tramite due alte feritoie – con l'ambiente I, scavato per la prima volta nel 1970, in occasione delle indagini condotte sul sito dalla Soprintendenza di Roma, l'unico di costruzione in



età severiana, come rivelano, tra l'altro, le specificità della cortina muraria in opera laterizia. Proprio l'altezza delle piccole finestre menzionate e di altre, analoghe, presenti nel vicino ambiente H, che non permette la vista dall'esterno potrebbe indiziare – nell'opinione di C. Mocchegiani Carpano – il limite della casa su questo versante. Priva di caratterizzazioni funzionali, la stanza presenta, in termini architettonici e decorativi, aspetti comuni ad altri settori della domus. Si riscontra, in primo luogo, una decorazione parietale che prevede – come risultato dei lavori di trasformazione che l'impianto subì tra il primo quarto del II e il 207 d.C. – uno zoccolo rivestito con lastre di marmo (fino a un'altezza di 2 m dal piano di calpestio), di cui restano le tracce di allettamento, e i comparti superiori con intonaco dipinto a "grossi riquadri colorati" (Mocchegiani Carpano 1972, p. 118). Lo stesso sistema di copertura, sebbene nessuna traccia di esso sia stata rinvenuta, potrebbe ripetere un sistema – quello della camera a canne – attestato anche negli ambienti.....Lo lasciano presumere l'altezza delle pareti conservate e, soprattutto, un frammento di cornice in stucco visibile sul lato sud -est, nel punto di imposta del soffitto. Proprio l'occasione di un limitato saggio di pulitura nel corso delle indagini del 1970 ha permesso di riferire a questo ambiente uno dei mosaici della domus (un tessellato bicromo con decorazione fitomorfa e figurata), che – rinvenuti nel 1868 e noti solo attraverso fotografie della Serie Parker (nel caso specifico, n. 1700; cfr. Castagnoli 1949-50, pp. 171-172, fig. 32) dopo il parziale interrimento delle strutture a seguito dell'inondazione del 1870 – F. Castagnoli non poté nel 1950 ricontestualizzare.



CRONOLOGIA
Non determinata
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici ed archeologici

Regio XII, Terme Antoniniane, "domus adrianea", tessellato bicromo con composizione fitomorfa e figurata

SPECIFICHE DI RINVENIMENTO
DATA: 1869

PARTE DELL'AMBIENTE: intero ambiente
RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: a copertura unitaria
TIPO DI IMPAGINAZIONE: centralizzata
CROMIA: bicromo

"Mosaico a piccole tessere bianche e nere" con "motivo di tralci neri su fondo bianco" che "si ripete simmetricamente, creando spazi nei quali sono iscritti uccelli di varie specie; al centro si intravede un tondo con una figura umana" (Mocchegiani Carpano 1972, p. 118).

CRONOLOGIA
Non determinata

BORDO
SPECIFICHE TECNICHE
IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica
TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)

CAMPO
SPECIFICHE TECNICHE
IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: vegetale e figurata
TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)

| DECORAZIONI VEGETALI | |
|--|--------|
| MOTIVO | MODULO |
| composizione con racemi nascenti da un cespo di akanthos con grandi foglie alla base del caule che si intrecciano progressivamente generando altre foglie e infiorescenze di vario tipo. | |

| DECORAZIONI FIGURATE | | |
|----------------------|----------|---|
| TEMA | SOGGETTO | ALTRE COMPONENTI |
| Figure di | Uccelli | tra cui un pavone |
| Figura di | Uomo | con corona di foglie e cornucopia (dionisiaca). |

REFERENZA FOTOGRAFICA: da CASTAGNOLI 1949-50.

CONSERVAZIONE
OGGETTO CONSERVATO: parte del pavimento – CONSERVATO IN: situ
C. Mocchegiani Carpano (1972) lamenta "condizioni di estrema fatiscenza" del mosaico in esame.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO
BECCHETTI, P. 1994, in *L'immagine di Roma 1848-1895. La città, l'archeologia, il medioevo nei calotipi del fondo Tuminello.*, Napoli, p. 227, fig. 361..
BLAKE, M.E. 1940, in *Memoirs of the American Academy in Rome*, p. 92..
CASTAGNOLI, F. 1949-50. *Documenti di scavi eseguiti in Roma negli anni 1860-70.* in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*. Roma. 171-172. fig. 32..

MOCCHEGIANI CARPANO, C. 1972, *Osservazioni complementari sulle strutture della casa romana sotto le terme di Caracalla*, in *Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts Roemische Abteilung*, Mainz am Rhein, p. 118..

CITAZIONE E CONDIVISIONE

STRINGA BIBLIOGRAFICA: Manetta, Consuelo, Regio XII, Terme Antoniniane, "domus adrianea", tessellato bicromo con composizione fitomorfa e figurata, in TESS – scheda 10743 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=10743>), 2011

INDIRIZZO WEB: <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=10743>

DATA SCHEDA: 2011 | AUTORE: Manetta, Consuelo | REF. SCIENT. : Tortorella, Stefano